



Stop al lavoro nero

Nel 2021 la Guardia di finanza tedesca ha avviato 3.200 indagini su casi di possibile lavoro nero o sotto il salario minimo di 9,50 euro l'ora. Manca un analogo dato italiano, ma il confronto sembra comunque impietoso. Secondo la Confartigianato, nel nostro Paese ci sono almeno 3,3 milioni di lavoratori irregolari.

«In Germania, però, non è tutto oro quel che luccica». Così ci spiega Umberto Mastropietro (*nella foto*), referente della Commissione imprenditoriale del Comites di Berlino, l'organismo rappresentativo della comunità italiana nella capitale tedesca. Una questione di stringente attualità è quella del lavoro non a norma di legge, soprattutto nell'ambito della gastronomia.

«Le ragioni nascono prima di tutto dalle modalità di assunzione praticate da molti nostri connazionali – aggiunge Mastropietro –. Si coinvolgono spesso amici o parenti compaesani. Li si fa venire dall'Italia con promesse e con l'offerta, in qualche caso, di vitto e alloggio. Li si lega al lavoro, magari dandogli turni spezzati: inizi la mattina, fai una pausa di qualche ora per riposarti, e poi riprendi. Nei giorni liberi non c'è tempo per imparare il tedesco o per capire che la paga è sotto quella minima legale. Ci si fida del datore di lavoro, e quando si alza la voce, si ricevono un po' di soldi per tornare in Italia».

A Berlino, però, le ragioni sono anche altre. «Nella capitale c'è una tale penuria di alloggi che anche per i ristoratori è difficile trovare appartamenti da dare ai propri dipendenti. Spesso, a volere una situazione non chiara sono gli stessi dipendenti che, per non perdere il sussidio di disoccupazione, danno la propria disponibilità solo se pagati in nero. C'è un vantaggio anche per i datori di lavoro. Riciclano eventuali entrate non dichiarate ed evitano di pagare le tasse sul lavoro. Ci sono poi vie di mezzo: dipendenti assunti con un monte ore minimo che fanno però il tempo pieno. Il resto lo prendono in nero. È una visione miope delle cose, almeno da parte loro: sia le ferie che l'eventuale sussidio di disoccupazione sono calcolati sulla base di ciò che è scritto in busta paga».

Cosa fare allora? «Lo Stato tedesco – prosegue Mastropietro – ha introdotto qualche anno fa un sistema di cassa unico per limitare molte delle entrate in nero. È forse un po' poco, ed è per questo che noi del Comites di Berlino stiamo cercando di fare rete con gli altri nostri colleghi in altre parti della Germania per fare pressioni politiche e creare video tutorial in italiano per aiutare i nostri connazionali ad avere consapevolezza dei loro diritti. In Germania, il lavoro regolare nel settore della gastronomia esiste, anzi tanti imprenditori per bene cercano continuamente personale. Basta solo sapere dove andare a cercare, e con chi».

